

SC&S

SOCIETÀ
CULTURA &
SPETTACOLI

Novara, musica metal al Big Lebowski

Il Big Lebowski di corso Trieste a Novara ospita questa sera l'evento «Metal Slug» con tre gruppi sul palco a partire dalle 22. Aprono la serata i Rideout, attivi dal 2008 con i generi rock e metal. A seguire ci saranno i novaresi Deflag (foto) e i romani Sanlevigo. Chiude la serata il dj set dedicato alla musica indie rock e metal con Stellan e Pixie. m.c.



L'EVENTO

BARBARA COTTAVOZ
NOVARA

«Perché una mostra dedicata a Milano allestita a Novara? Semplicemente è l'allestimento che noi Mets volevamo. E' la nostra mostra, è ambiziosa e originale e muoverà l'anima di chi la comprenderà fino in fondo ed entrerà nel suo spirito». Così il presidente dell'associazione Paolo Tacchini ha presentato «Milano. Da Romantica a Scapigliata», l'esposizione che s'inaugura domani alle 10 al castello di Novara. È la quarta dopo l'Ottocento dei collezionisti, il Divisionismo e l'omaggio a Venezia. Resterà aperta fino al 12 marzo 2023.

La mostra è ideata e prodotta dall'associazione «Mets. Percorsi d'arte», dal Comune e dalla Fondazione Castello con il patrocinio di Regione, Commissione europea, Provincia, Comune di Milano e il Banco Bpm come main sponsor. Riunisce 76 opere di collezioni pubbliche e private, dipinte tra il 1817 e il 1886, che raccontano Milano come l'hanno vista e vissuta 25 artisti «rappresentati» dal prologo dell'esposizione dal celeberrimo Francesco Hayez e dalla sua opera «Imelda de' Lambertazzi». Ci sono, tra gli altri, Giovanni Migliara, Giuseppe Elena, Luigi Premazzi, Luigi Bisi, Giuseppe Canella, Angelo Inganni, Giuseppe Molteni, Carlo Arienti, Giovanni Carnovali più noto come il Piccio, Filippo Carcano, i fratelli Domenico e Gerolamo Induno, Tranquillo Cremona e Daniele Ranzoni: le loro pennellate narrano personaggi, momenti cruciali della



PAOLO MIGLIAVACCA

Da domani al castello di Novara la mostra "Da Romantica a Scapigliata"

I quadri di venticinque artisti raccontano la Milano dell'800



Alcune delle opere esposte nelle sale del castello di Novara, nell'anteprima per i giornalisti di qualche giorno fa

ELISABETTA CHIODINI La curatrice dell'allestimento
“È un percorso nella storia e nell'evoluzione della città”

L'INTERVISTA

Quando racconta le «sue» mostre, la scelta dei dipinti o la chiave di lettura del percorso da lei curato, Elisabetta Chiodini è trascinante nella passione contagiosa che esprime. Questa volta, per «Milano. Da Romantica a Scapigliata», lo è di più. Perché l'esposizione del castello merita una visita? «Basta entrare nell'ultima sala, dedicata alla Scapigliatura, per essere conquistati: ci sono opere da svenimento! Quando l'ho vista la prima

volta m'è venuto il magone, mi son dovuta allontanare». **Quale fil rouge può indicare a chi è digiuno d'arte o a un giovane studente?** «Li invito a seguire i colori: ogni sala cambia la tinta dello sfondo per indicare l'evoluzione artistica che vogliamo raccontare. La prima è rossa e ospita le vedute, la città come palcoscenico. Le altre sono dipinte di azzurro cominciando con la tinta più tenue, dove si trovano i protagonisti dell'800, poi con quelle più forti dove inizia il rinnovamento nella lettura del paesaggio e nella pre-Scapigliatura. Il percorso si concluderà con il blu notte dell'ultima sala per sottolineare che c'è qualcosa di nuovo nella penellata e nei soggetti». **Nei ringraziamenti ha citato in modo particolare gli addetti alle operazioni di al-**

ELISABETTA CHIODINI
CURATRICE
DELLA MOSTRA

Ho chiesto di mantenere i dipinti nelle cornici originali per presentarli come sono stati pensati

de con il blu notte dell'ultima sala per sottolineare che c'è qualcosa di nuovo nella penellata e nei soggetti». **Nei ringraziamenti ha citato in modo particolare gli addetti alle operazioni di al-**



La curatrice Elisabetta Chiodini e il presidente Mets Paolo Tacchini

lestimento: perché? «Mi hanno odiato tutti perché ho chiesto, al contrario di quanto avviene di solito, di mantenere i dipinti nelle loro cornici originali: alcune sono davvero pazzesche ed è

molto diverso presentare un quadro così com'è stato pensato nel suo complesso. Il problema è che alcune cornici sono pesanti e molto impegnative da trasportare: un dipinto di 2 metri è stato calato a

Storia e vita quotidiana di una città che era già elegante e agiata e proiettata verso il futuro, da un punto di vista culturale e politico.

«L'Ottocento è nel Dna di Novara - ha commentato il sindaco di Novara Alessandro Canelli alla presentazione dell'esposizione -. Siamo contenti di questa mostra perché in fondo ci sentiamo un po' milanesi: ogni giorno migliaia di persone partono da qui per andare a lavorare e studiare in Lombardia. Ora ci aspettiamo che dal capoluogo lombardo in tanti vengano qui a vedere la mostra».

Ha insistito su questi aspetti anche Massimo Marengni, del Banco Bpm: «I legami tra le due città sono forti e ci aspettiamo molto da questo evento. Del resto se 12 mesi fa avevamo considerato la mostra come "medicina" utile al nostro animo nella pandemia, adesso questa valutazione è ancora più forte viste le nuvole cupe della guerra e dell'inflazione che sono apparse all'orizzonte». «È una fortuna per il castello che Mets abbia scelto questo luogo per le sue mostre - ha detto Maurizia Rebola, presidente della Fondazione -. Mi piace molto la grazia con cui allestiscono le esposizioni».

Il senso di un percorso d'arte su Milano nel cuore di Novara lo ha illustrato il presidente di Mets, Paolo Tacchini rivolgendosi ai visitatori: «Fatevi avvolgere dal clima sognante del Romanticismo. Viaggiate per vicoli, piazze o lungo i navigli. Scoprite i luoghi che frequentate ancora o che purtroppo sono scomparsi per sempre. Cogliete gli sguardi dei protagonisti di allora resi immortali da chi li ha ritratti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

braccia dal sesto piano...». **Qual è stata la difficoltà maggiore incontrata per questa mostra?**

«Molte opere provengono da istituzioni pubbliche, come fondazioni bancarie e gallerie, e i prestiti museali non sono facili da gestire».

Come riesce a convincere invece i collezionisti privati?

«Per sfinimento! In realtà quello che fa la differenza è il progetto scientifico che è alla base della mostra e la presenza di opere di alto livello: ciascuna acquisisce "valore" dalle altre».

Il suo quadro del cuore?

«Mi piacciono tutti, davvero! Se ne dovessi suggerire uno, indicherei l'autoritratto di Filippo Carcano, autore che ho studiato in modo particolare e mi è caro per motivi affettivi: il suo dipinto rivela l'audacia e la passione che ha poi mantenuto in oltre 50 anni di attività». B.C. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA